

AVELLINO – Sono state le dichiarazioni programmatiche del sindaco Foti, da poco rese al Consiglio comunale, l'argomento principale all'ordine del giorno della seduta di questa sera. Dichiarazioni che sottoponiamo all'attenzione dei nostri lettori in attesa di un successivo aggiornamento sul dibattito che seguirà. Questo il testo della relazione del primo cittadino:

Colleghi consiglieri, le dichiarazioni programmatiche del sindaco, soprattutto all'inizio di un ciclo amministrativo, rivestono particolare importanza, perché rappresentano la formulazione sostanziale, e non ritualistica, di un impegno solenne che, per mio tramite, l'amministrazione comunale assume nei confronti dei propri cittadini. La crisi che attraversa l'economia mondiale e quella europea ha riflessi molto forti sulla tenuta e sullo sviluppo della nostra Nazione, e naturalmente ha conseguenze di particolare gravità sul Mezzogiorno d'Italia e sulla comunità di Avellino. Ho sempre creduto che le difficoltà si superino trasformandole in opportunità, raccogliendo la sfida che esse pongono e traendone stimolo per continuare il cammino con impegno ancora maggiore. Intendo dire che proprio la crisi economica che attraversiamo ci indica nuovi percorsi e nuove prospettive di sviluppo. La situazione finanziaria del Comune di Avellino non è certamente drammatica, ma neppure è particolarmente florida. Essa ci impone uno stile di comportamento fatto di sobrietà, di oculatezza nella spesa, di solidarietà ed equità nella erogazione dei servizi. Ma in questa non facile situazione economica mi piace vedere l'opportunità per una nuova stagione di programmazione seria ed innovativa, tanto più che a partire dal 2014 i comuni capoluoghi potranno accedere direttamente ai fondi comunitari, senza il filtro di una Regione che, almeno nel nostro caso, si è rivelata spesso inoperosa. È questa la sfida che ci attende e che vinceremo o perderemo tutti insieme, noi che sediamo in quest'aula e le donne e gli uomini che formano la comunità cittadina. In tale prospettiva l'azione dell'amministrazione comunale deve ispirarsi innanzitutto alla buona politica, alla buona qualità della politica, con l'obbiettivo di dare certezza, credibilità e stabilità all'opinione pubblica, evitando lacerazioni e modelli di azione di tipo personalistico. Perciò voglio ribadire in questa sede, nella massima assise cittadina, che il ruolo della stampa locale e dell'informazione in generale è fondamentale e da parte mia e dell'amministrazione comunale ci sarà sempre massima apertura e piena collaborazione, come è giusto che sia, nel rispetto dei ruoli. Anche perché, lasciatemelo dire, ho troppo rispetto per gli operatori e i professionisti dell'informazione che sono il tramite, l'intermediario di ogni amministrazione con i cittadini e con la città. A loro, però, chiedo anche il rispetto per il lavoro difficile che gli amministratori compiono

quotidianamente e che sovente impone obblighi di riservatezza e riserbo. La politica deve tornare ad essere il luogo dove trovano sintesi virtuosa l'interesse superiore della collettività, il bene comune e la memoria civica nella sua continuità storica. Va recuperato non solo un metodo di condivisione e partecipazione democratica, e in questo il contributo della stampa è fondamental**e**, ma anche una cultura e un'attitudine mentale, che presuppongono ed implicano necessariamente un alto senso di responsabilità. Insomma serve una politica tesa, in ciascun atto amministrativo, al servizio della città. Di questa nuova politica tenterò di tracciare le coordinate e le linee di indirizzo, consapevole del fatto che insieme dovremo sostanziarle di contenuti.

AVELLINO CITTÀ EUROPEA

La nostra provincia sta conoscendo un grave fenomeno di spopolamento, d'invecchiamento e di desertificazione: è infatti la provincia più "vecchia" della Campania, che la politica governativa dei tagli (chiusura dei tribunali, delle scuole, degli uffici postali, delle caserme dei carabinieri, della stazione ferroviaria di Avellino, dei presidi sanitari) sta da tempo gravemente penalizzando e marginalizzando. In più, alla desertificazione umana si accompagna la destrutturazione industriale. Ciò comporta il rischio di un grave impoverimento sociale e culturale. A questa sfida epocale occorre rispondere con una programmazione politica e culturale adeguata. Per questo sono sempre più convinto che le grandi potenzialità, spesso mortificate e ignorate, di questa città debbono essere valorizzate e impegnate nell'interesse comune. La città di Avellino, in una visione che vuole essere "europea", ha bisogno di allontanarsi dai limiti che hanno caratterizzato, e che in parte ancora caratterizzano, la politica meridionale. Abbiamo oggi l'opportunità – ma anche la necessità – di staccarci definitivamente da un'azione politica che ha bloccato le condizione vere dello sviluppo, per aspirare ad essere una città europea di qualità, capace di contrapporre i valori sani della collettività, della libertà e della democrazia agli interessi personalistici e di parte. La sfida che attende la città – tutta la città – e le forze politiche che la rappresentano è, infatti, epocale. Abbandonata la condizione di piccola città burocratico-professionale, Avellino si avvia, non senza incertezze, verso una nuova stagione della sua vita, che sarà quella di una città medio-piccola dove debbono e possono integrarsi qualità del lavoro e condizioni di vita, offerta ambientale e servizi avanzati tipici della città moderna. Se realmente vogliamo sviluppare un futuro "europeo" per Avellino, la città – considerando l'integrazione del sistema fisico (*urbs*) e quello sociale (*civitas*) – deve aprirsi ad una dimensione (in senso culturale, non certo geometrico) nazionale ed internazionale e misurarsi (non nel senso di competere ma nel senso di confrontarsi costruttivamente) con altre realtà urbane italiane ed europee di grandezza comparabile, sviluppando e offrendo modi di vita, servizi urbani, possibilità di agire, spostarsi e comunicare di livello europeo. Solo così si potranno rilanciare e rafforzare, in termini nuovi, il ruolo e la funzione di Avellino quale città capoluogo dell'Irpinia e indispensabile punto di riferimento per il Mezzogiorno interno.

Il nostro programma va visto e integrato in un contesto assai più vasto di quello della tradizionale circoscrizione amministrativa, per essere invece rapportato a quello dell'area vasta, cioè della piccola ma densa conurbazione metropolitana dell'hinterland avellinese. Ciò varrà da un lato a riequilibrare la posizione geograficamente eccentrica e sbilanciata di Avellino nei confronti del corpo della provincia, e dall'altro a far assumere alla città un nuovo e più autentico ruolo di capoluogo, al di là delle tradizionali funzioni burocratiche. Il governo dell'area vasta richiede un'interazione dinamica e dialettica tra i comuni che solo in una sede di raccordo possono essere pienamente resi vivi. L'individuazione di una sede di raccordo, non di un nuovo ente intermedio, per il governo dell'area vasta può offrire sia una maggiore visibilità istituzionale e politica per il comune capoluogo, sia un efficace luogo di accordo per la realizzazione delle dinamiche territoriali e degli aspetti tematici presi in considerazione. Il governo dell'area vasta richiede un'organizzazione flessibile, a geometria variabile, non conciliabile con il disegno organizzativo di un ente locale esistente. Il disegno di legge costituzionale per l'abolizione delle province presentato dal governo investe il comune di Avellino di una nuova e ulteriore responsabilità: quella di porsi come punto di riferimento anche per gli altri piccoli comuni dell'Irpinia. In tal senso con la scomparsa della provincia di Avellino la nostra città ha l'occasione di ricollocarsi anche come vero e naturale capoluogo dell'Irpinia. In tale prospettiva anche il tradizionale raccordo delle aree interne della regione (Avellino e Benevento) può utilmente ampliarsi in direzione della città e della provincia di Salerno, tenuto soprattutto conto del naturale attrattore rappresentato dall'insediamento universitario di Fisciano. In sostanza, l'obiettivo complessivo è quello di una nuova dimensione valoriale dell'ambiente urbano al fine di ridisegnarlo come un'icona riconoscibile, fruibile e vivibile da parte innanzitutto dei cittadini. In questo senso occorre rilanciare gli strumenti già individuati per definire strategicamente quella grande area urbana avellinese che comprende anche il suo hinterland e sperimentare nuove forme di pianificazione di area vasta che siano capaci di offrire nel lungo periodo maggiore sviluppo per il territorio, crescita dell'occupazione, efficienza dei sistemi di mobilità, conservazione del paesaggio tipico "avellinese", crescita sociale e miglioramento delle condizioni di vita. In questa direzione è necessaria una rivoluzione moderna dei servizi pubblici locali: acqua, gas, energia diventano opportunità decisive per lo sviluppo del nostro territorio. A tal fine va ribadita la nostra concezione di acqua bene comune e la valorizzazione della gestione pubblica dell'acqua, ponendo fine a decenni di sprechi e reclamando il giusto ristoro per le risorse idriche dell'Irpinia e i finanziamenti indispensabili per ristrutturare le reti idriche, garantire livelli moderni di depurazione, salvaguardare l'ecosistema della nostra provincia.

TERRITORIO E SUA VALORIZZAZIONE

Il punto di partenza è il ri-disegno della città e delle sue funzioni in riferimento al suo assetto urbanistico-ambientale, e soprattutto all'azione di riammagliamento al centro dei quartieri periferici e di riqualificazione delle aree degradate. La nuova politica urbanistica in città deve basarsi su un'analisi attenta dei contenuti del Puc in relazione all'assetto attuale del territorio comunale, con un impegno ad attuarlo dove è necessario, ma senza pregiudizi verso una sua revisione critica, anche limitata, dove esso dovesse rivelarsi inadeguato a gestire la

trasformazione della città secondo le esigenze della comunità e in relazione al ruolo che Avellino può assumere in ambito regionale. Come pure va dato un chiaro e netto stop alla logica delle grandi opere, del riempimento degli spazi vuoti e dell'uso indiscriminato del territorio, anche tenendo conto del rapporto fra l'andamento degli indici demografici e gli indici delle nuove cubature autorizzate. Diventa allora necessario puntare su una complessiva riqualificazione dei quartieri anche attraverso un sistema di ricostruzione del patrimonio esistente, secondo criteri antisismici, di risparmio energetico e di tutela del territorio. Nel processo di riqualificazione delle aree periferiche, va posta particolare attenzione a quelle abitazioni di carattere popolare realizzate negli anni successivi al terremoto del 1980. Bisogna completare gli interventi già in corso, accelerando i lavori di sistemazione, ed è necessario prevedere per i nuovi interventi l'attivazione di processi di partecipazione e coinvolgimento degli abitanti, in modo tale da calibrare gli interventi di riqualificazione non soltanto sul piano "tecnico" ma anche su quello "emozionale" e sociale, senza tralasciare gli aspetti economici. Al fine di velocizzare il completamento dell'intero processo di riqualificazione che ha interessato in questi anni gli alloggi dei prefabbricati pesanti, può essere utile coinvolgere nei processi riqualificativi ancora da attivare anche soggetti privati.

In particolare è urgente e necessaria la completa e definitiva sostituzione della prefabbricazione industriale ancora esistente, purtroppo, in città. In questo contesto occorre procedere al recupero e alla valorizzazione funzionale di parti significative della città, in modo da salvaguardare il patrimonio della "memoria" avellinese, dalla Dogana al complesso della chiesa e del convento dei Liguorini a San Tommaso agli antichi mulini della Valle del Fenestrelle, a Villa Barattelli, all'area di sedime dell'ex seminario che sta restituendo una straordinaria valenza storica, la quale andrà preservata e valorizzata. Accanto al patrimonio storico-artistico d'interesse pubblico esistono diversi complessi architettonici che per le loro notevoli dimensioni, nonché per le loro funzioni di rilievo, interessano i vari livelli dell'azione amministrativa. Si pensi, al tribunale, all'area dell'azienda ospedaliera "Moscati" e a quella della caserma "Berardi". In riferimento proprio a quest'ultimo complesso ho già avviato contatti con il Ministero della Difesa per cercare di concordarne una possibile funzione. E così pure, sul piano ambientale, priorità assoluta va assegnata alla bonifica integrale dell'area dell'ex Isochimica e di altre aree industriali dismesse e degradate, quale l'ex Caso. L'area Isochimica va bonificata e restituita al quartiere, i cui abitanti debbono recuperare tranquillità e sicurezza anche attraverso una completa azione di screening e di censimento delle patologie collegate all'amianto. Anche in questo caso ho già avviato i necessari contatti per reperire le ingenti risorse occorrenti alla completa bonifica della zona. Accanto agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche, in prevalenza costituite da edilizia residenziale di carattere pubblico, è necessario procedere all'introduzione di funzioni di servizio nelle aree attualmente destinate solo alla residenza, in modo tale da favorire una conservazione attiva dei quartieri attraverso quella commistione funzionale che è una delle condizioni indispensabili per lo sviluppo ed il consolidamento di una rete attiva di relazioni sociali, economiche e culturali, perseguendo sistematicamente la riduzione dei fenomeni di emarginazione sociale, la creazione di una società più armonica in cui la differenziazione delle varie fasce sociali sia capace di creare trend dinamici e positivi. Va poi risolto, attraverso un disegno generale di programmazione e di gestione, il problema dei molti luoghi-simbolo della città di Avellino, recuperati o in via di recupero, come il castello, Parco

Antonio Manganelli, Villa Amendola, il Casino del Principe, l'ex cinema Eliseo, Parco Palatucci. Occorre urgentemente proporre un uso attento ed efficiente di queste strutture, in modo da favorire la valorizzazione del patrimonio storico-artistico recuperato e la qualificazione di funzioni di qualità legate all'alta formazione, all'intrattenimento, al tempo libero, e alla cultura più in generale.

CULTURA E PATRIMONIO INTANGIBILE

In particolare, è fondamentale un impegno serio e concreto di rilancio del Parco Manganelli attraverso la definitiva fruizione delle aree già riqualificate, un allargamento a monte e a valle attraverso la riqualificazione delle altre aree del corso del Fenestrelle. Ciò consentirà inoltre di valorizzare quella straordinaria realtà storico-ambientale che è rappresentata dal sistema idrico proto-industriale (mulini, gualchiere, ferriere) della valle stessa. Si tratta di un autentico capolavoro dell'archeologia industriale che, una volta recuperato, costituirà la spina dorsale e l'attrattiva maggiore del parco e potrà favorire e consolidare il rilancio culturale della città di Avellino. Infine, un'attenzione sistematica dovrà essere dedicata al decoro urbano, alla qualità dello spazio pubblico, ai modi d'uso del suolo pubblico, non solo nelle aree centrali, ma su tutto il territorio comunale. Come amministrazione abbiamo il compito di sensibilizzare tutti i cittadini su questo argomento, promuovendo anche una nuova cultura dello spazio pubblico, in modo che questo sia sentito come "proprio" da parte di tutti i cittadini, che potranno difenderlo insieme all'Amministrazione dal degrado e dall'impoverimento. Tutti questi argomenti rappresentano degli impegni rispetto ai quali dovremo sviluppare una significativa qualità progettuale, gestionale ed attuativa, perseguendo sempre criteri di coerenza tra obiettivi, strategie e scelte pianificatorie e progettuali e strumenti e procedure attuative e gestionali, coniugando quanto più è possibile l'attenzione sul sistema fisico (edifici, infrastrutture) con quella sul sistema immateriale (relazioni sociali, attività economiche, tessuto culturale). In questo contesto, un giusto rilievo sarà dato al mondo dell'associazionismo, anche perché le associazioni culturali della città e della provincia costituiscono un vastissimo serbatoio di energie umane e di valori ideali e sociali. Spesso il ricco tessuto delle associazioni culturali – quasi sempre no profit – ha surrogato la carenza di progettualità e d'iniziativa degli Enti preposti. L'associazionismo culturale va dunque promosso e tutelato, anche con la creazione di un coordinamento comunale che dia continuità e sostegno alla progettualità dello stesso. L'obiettivo complessivo sarà quello di arrestare l'emorragia di intelligenze (soprattutto giovanili), qualificando tali associazioni come aziende di servizio per lo sviluppo del territorio di appartenenza e dell'intera provincia, quale luogo privilegiato per la "produzione di beni immateriali" e di capitale sociale, come oggi si usa dire. Perciò occorre riempire le stanze e le strutture esistenti di idee e contenuti, trasformandole in luoghi che producano cultura, creando circuiti virtuosi che diano risposte al fermento del mondo associativo della città. Al centro del dibattito culturale e dell'azione amministrativa deve porsi il tema dell'educazione. Infatti, solo attraverso l'educazione ai valori della "cittadinanza attiva", ispirata ad ideali positivi, fondata sui saperi, sul rispetto degli altri e delle diversità, è possibile ricondurre i cittadini, soprattutto i più giovani, ad una partecipazione motivata della vita pubblica.

Ai giovani vanno assicurati strumenti ed opportunità per realizzare il loro adeguato inserimento nel mondo delle professioni e del lavoro. Nello specifico è opportuno attuare un Patto comunale per la gioventù mediante l'accesso a finanziamenti europei, nazionali e regionali. Lo stesso Patto dovrà prevedere agevolazioni per l'accesso dei giovani al mondo del lavoro, la promozione della creatività per favorire i consumi culturali "meritori", il dialogo interreligioso ed interculturale. Al fine di garantire un'efficiente politica giovanile, occorre, altresì, ripristinare uno sportello "informagiovani", una connettività sociale (wi-fi con accesso gratuito in aree pubbliche), una mobilità dei giovani (lavoratori, studenti o volontari), mediante politiche di scambi in Europa. Con riguardo alla scuola dell'obbligo, maggiore attenzione e cura sarà rivolta alle tipologie organizzative che interagiscono con le famiglie: il tempo pieno, il tempo prolungato, i servizi dell'extrascuola (attività sportiva e socio-ricreativa) il servizio mensa ed il trasporto scolastico, anche per un più ampio utilizzo di quest'ultimo per le uscite didattiche. La scuola rappresenta un terreno ideale di rinnovamento della vita di una città in quanto luogo strategico di formazione delle nuove generazioni, valorizzazione delle risorse, lotta ad ogni forma di discriminazione sociale ed economica. Ci impegneremo per realizzare l'ottimizzazione dell'uso delle strutture scolastiche, alcune delle quali oggi sottoutilizzate. Bisognerà rendere le scuole, specie nei quartieri periferici, centri polifunzionali, aperti ben oltre l'orario scolastico con iniziative, progetti e corsi di formazione per adulti e attività laboratoriali, immaginando finalmente la Scuola come risorsa e non solo spesa. La Scuola può divenire in questo modo polo culturale e luogo di aggregazione per ritrovare quel senso diffuso della comunità transgenerazionale, oggi disperso, specie nelle periferie. Bisogna pure decisamente puntare sulla ricerca, innanzitutto attraverso una riconsiderazione del ruolo e della funzione del Centro di ricerca "Guido Dorso" di Avellino – fondato nella seconda metà degli anni '70 dell'amministrazione provinciale di Avellino, dal Comune capoluogo, dalla Fondazione Feltrinelli di Milano e dalla famiglia Dorso – che, oltre ad avere una straordinaria valenza culturale, consentirebbe di potenziare una struttura permanente, in grado di sviluppare la ricerca storico-culturale in Irpinia, ma anche di attirare studiosi sensibili al tema del meridionalismo. E mi sia consentito di cogliere l'occasione per formulare i migliori auguri di buon lavoro al Prof. Sabino Cassese che da due giorni è il nuovo presidente del Centro Dorso. Ma è tutta la cosiddetta Collina della Terra a dover essere valorizzata, unitamente alle attività che ruotano intorno al teatro comunale. La Collina della Terra deve diventare la collina dei saperi attraverso un progetto che preveda la creazione di percorsi turistici in grado di valorizzare la zona del centro antico, proiettandola in un orizzonte di promozione artistica e culturale. Promuovere – attraverso un sistema integrato di iniziative – il centro storico come risorsa culturale, di storia e di memoria, significa valorizzare un patrimonio di grande significato per tutta la città, con ricadute benefiche sulla qualità della vita e sul senso di appartenenza di ogni cittadino ad una comunità che ha radici antiche.

Andranno portati avanti con convinzione i moderni concetti che caratterizzano le cosiddette smart city, le città intelligenti, ecologiche, democratiche, sostenibili, per formare una città che sia capace di creare valore aggiunto per i cittadini che la abitano e per il territorio in cui si colloca. È doveroso, anche alla luce di tutto il processo di riorganizzazione della macchina dello

Stato, definire un progetto per l'area urbana che con capacità, continuità e coerenza, si proponga di arrestare l'emorragia d'intelligenze (soprattutto giovanili) che caratterizza l'emigrazione del terzo millennio, qualificando la città come grande "attrattore" per l'intera provincia e luogo dei servizi essenziali e di "qualità" per eccellenza. In questa ottica vanno anche sperimentate forme di incentivazioni delle attività artigianali (soprattutto quelle tipiche del territorio) e di supporto alle attività commerciali, immaginando anche meccanismi di alleggerimento fiscale, agevolazioni per la sosta, maggiore funzionalità delle aree pedonali e il sostegno alla costituzione di centri commerciali naturali. Avellino deve ridiventare il polmone verde della Campania. Per questo la sfida vincente è quella di disincentivare l'uso del mezzo privato, puntando a creare condizioni di prospettive, sistemi di tranvia e sistemi ferroviari, oltre che la creazione delle piste ciclabili, ove consentito dalla morfologia del territorio, incentivandone l'utilizzo. Occorre una inversione di tendenza che punti sul potenziamento della rete di trasporto pubblico, per decenni trascurata, ed i risultati saranno progressivi sulla vivibilità della città. I problemi del traffico cittadino non possono essere distinti dalla politica urbanistica e dall'assetto del territorio. Per decongestionare le città bisogna anche puntare su un decentramento delle funzioni nelle periferie: troppi servizi oggi sono concentrati nel centro-città. In tal modo, sarà possibile qualificare o riqualificare parti del territorio urbano che oggi appaiono dimenticate. Fra le indicazioni per depotenziare l'uso del mezzo privato, appaiono realizzabili nel breve e medio periodo l'ampliamento della sosta controllata, una migliore e più efficace differenziazione del ticket per la sosta delle auto, con maggiore tariffazione nelle zone centrali della città, la creazione di parcheggi di interscambio collegati all'utilizzo di mezzi pubblici, la realizzazione di piste ciclabili, il potenziamento del trasporto pubblico, con estensione del servizio anche in tarda serata per favorire gli spostamenti in città e fra Atripalda, Mercogliano, Monteforte e l'area vasta.

CITTADINANZA ATTIVA E PARTECIPAZIONE

Se vogliamo che Avellino diventi veramente una città europea sarà fondamentale la partecipazione attiva dei cittadini. Non può essere sottaciuto il dato particolarmente significativo della scarsa affluenza al voto degli elettori avellinesi, soprattutto al turno di ballottaggio. Una città che vuole crescere, innanzitutto in termini di democrazia e di libertà, non può accettare che quasi la metà dei suoi abitanti non partecipi alle scelte fondamentali. Dobbiamo, perciò, stimolare il contributo di idee e di propositi da parte di tutti gli avellinesi attraverso richieste dirette alla comunità volte ad attivare maggiore partecipazione nelle scelte. Comprendo perfettamente che la disaffezione alla politica è il risultato di una cattiva politica e, pertanto, solo attraverso le azioni e le buone pratiche sarà possibile sradicare l'idea della distanza tra Amministrazione e cittadini. La particolare configurazione urbanistica della città e la sua stratificazione storica fanno si che Avellino sia oggi essenzialmente una città di quartieri. La scomparsa delle circoscrizioni, che per la città di Avellino hanno nell'ultimo ventennio costituito un insostituibile e prezioso presidio di democrazia, di autonomia amministrativa, di coesione sociale e di formazione di classe dirigente, ha lasciato un vuoto grave e oggettivo, che va assolutamente colmato. Ad almeno parziale compensazione della scomparsa delle

circoscrizioni andranno quindi elaborate nuove forme di aggregazione, che recuperino il meglio dell'esperienza dell'autonomia propositiva e gestionale delle stesse circoscrizioni, attraverso meccanismi innovativi di partecipazione popolare alle decisioni dell'amministrazione comunale. Avellino non è più un'isola felice. A fronte delle infiltrazioni della criminalità organizzata sarà totale l'impegno dell'amministrazione comunale, a partire dal ripristino della legalità e della trasparenza nelle pratiche quotidiane. Le regole ci sono e faremo in modo che esse vengano rispettate partendo dalla convinzione che esse non vanno considerate come qualcosa da temere, come puro vincolo, bensì come strumenti di consolidamento e opportunità per tutti i cittadini, diventando il riferimento, anzi il fondamento, di cui la politica – la buona politica – si può grandemente giovare. Sarà perciò totale l'impegno di questa amministrazione nel reprimere ogni fenomeno di abusivismo e in qualche caso di vera e propria occupazione di pezzi di territorio urbano. Certamente, per impedire fenomeni di inquinamento, nel pieno rispetto della normativa vigente, va approntato un regolamento per l'affidamento dei lavori pubblici più stringente con criteri di selezione incentrati su trasparenza e qualità dei concorrenti. Al riguardo si agirà in stretta sinergia, mediante protocollo d'intesa, con gli organi inquirenti e le associazioni di settore. In quanto alla sicurezza propriamente detta, occorre dare corpo e sostanza alla funzione e al ruolo del vigile di quartiere, in modo da creare uno stabile e approfondito rapporto, non solo occasionale e repressivo, com'è attualmente, tra popolazione e corpo dei vigili urbani. La popolazione stessa potrà sentirsi direttamente coinvolta, come per esempio già avviene con l'utilizzazione di un volontariato qualificato per il controllo degli edifici scolastici all'entrata e all'uscita delle scolaresche. Occorre insomma, attraverso nuove e creative forme di partecipazione popolare, sperimentare e incentivare la coesione sociale e creare un clima di sicurezza diffusa, specie nelle periferie.

INNOVAZIONE E TRASPARENZA DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA

Il radicale rinnovamento nella gestione della cosa pubblica, improntato a principi di trasparenza, partecipazione e legalità dovrà accompagnarsi alla efficienza e motivazione degli operatori della macchina comunale. In tal senso dovrà essere realizzata una sostanziale riorganizzazione delle ripartizioni comunali al fine di renderle coerenti con il programma amministrativo e funzionali agli obiettivi da realizzare, senza trascurare efficienza, qualità ed efficacia, che sono le risposte che si attende la comunità. La trasparenza, la leggibilità e la condivisione delle scelte compiute dall'amministrazione comunale devono essere tra i nostri principali obiettivi: da questo punto di vista la pratica del bilancio partecipato assume un'importanza strategica e di prospettiva. Educare alla partecipazione oggi significa soprattutto lavorare per un'assunzione di responsabilità collettiva e per far crescere una sempre maggiore consapevolezza diffusa. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione dei cittadini strumenti nuovi, da affiancare a quelli tradizionali, aventi un linguaggio e una struttura semplice, capaci di comunicare e informare i cittadini sulle azioni da mettere in campo. Il bilancio partecipativo è una delle forme di partecipazione in cui è possibile incidere sulla destinazione delle limitate risorse finanziarie pubbliche e pertanto sulle priorità da assegnare agli interventi e opere pubbliche. Il progetto del bilancio partecipativo prevede, attraverso assemblee pubbliche ed altre forme di consultazione

popolare, l'elaborazione di un documento di sintesi, con le richieste dei cittadini, che viene allegato al bilancio di previsione votato dal consiglio comunale. Le stesse forme di consultazione verranno attivate per consentire successivamente ai cittadini di verificare lo stato di attuazione degli obiettivi concordati. Così si crea un ciclo virtuoso di miglioramento continuo in cui il cittadino si sente partecipe e non solo promotore, o peggio il destinatario finale di decisioni preconfezionate.

SOLIDARIETA' E COESIONE SOCIALE

Le nuove sfide della crisi economica rendono necessario un ripensamento delle politiche sociali. Occorre per questo immaginare un progetto quadro di politiche sociali in città che metta al centro la dignità della persona umana, fissando obiettivi condivisi a lungo termine e che, attraverso un oggettivo e valido criterio di selezione per meriti e vere professionalità, consenta alle associazioni ed imprese sociali di accedere al mercato dell'offerta sociale per i cittadini e di dettare regole rigide che determinino un innalzamento della qualità dei servizi offerti. Occorre sviluppare un impegno continuo, teso a garantire sempre più i diritti di cittadinanza alle categorie e ai soggetti più deboli. Obbiettivo primario sarà quello di elevare la qualità di vita attraverso la predisposizione di servizi di supporto, l'integrazione sociale con una partecipazione attiva alla vita della collettività, l'incremento dei servizi di assistenza domiciliare, anche grazie ad una più organica collaborazione con e fra le associazioni di volontariato. Non sfugge, infatti, a nessuno che gli enti locali non possono da soli, anche ottimizzando l'utilizzazione delle risorse disponibili, far fronte ad una condizione di povertà sempre più diffusa. Immagino, perciò, di dar vita ad un Osservatorio permanente sulle povertà e sull'integrazione sociale che abbia il compito primario di sollecitare e mettere in rete anche iniziative dal basso di solidarietà e assistenza sociale. Fra le iniziative concrete che intendiamo sperimentare c'è quella del micro credito (regolamentata dal decreto legislativo 141/2010): si tratta di un'iniziativa di microfinanza, con garanzia del finanziamento da parte degli enti locali, che permette la concessione di prestiti a breve e medio termine (da 24 a 60 mesi). I finanziamenti andranno a famiglie e singoli (fino a 10mila euro) e a piccole imprese, cooperative e imprese sociali con residenza o sede nel comune. Il modello prevede la sinergia tra vari soggetti, quali enti pubblici, associazioni di categoria, sindacati, no-profit, privati e naturalmente anche istituti di credito. Nell'ambito delle politiche sociali va collocato l'obbiettivo dell'apertura del Centro autistico. Il nostro impegno in questa direzione sarà prioritario e totale, volto non solo all'apertura del Centro, ma anche a garantire la funzionalità e la gestione, in accordo con l'associazione di genitori che ha fortemente voluto la struttura. Infine, l'amministrazione comunale dovrà, in maniera concreta e solidale, integrare gli sforzi che a livello volontaristico strutture come la Caritas e la Mensa dei poveri compiono per alleviare le sofferenze quotidiane dei più deboli, ulteriormente colpiti dalla grave crisi economica. So bene che, al di là delle buone intenzioni, bisogna fare i conti con le ristrettezze di bilancio degli enti locali. Quello che posso garantire, però, è che i capitoli di bilancio che maggiormente saranno incrementati saranno quelli relativi alle politiche sociali e alle politiche culturali, perché la cultura non solo può dar vita a nuove e moderne prospettive occupazionali, ma è in grado anche di offrire servizi

ai cittadini. Insomma bisognerà creare le condizioni essenziali affinché la città sia capace di crescere non solo sul piano urbanistico e quantitativo, ma anche sul piano della libertà, della democrazia e della giustizia sociale. Valorizzando il capitale umano, si utilizzeranno come punto di riferimento imprescindibili tutte quelle persone che con passione e disinteresse offrono il proprio tempo e la propria disponibilità a favore degli altri e del bene comune.

CONCLUSIONI

Su queste basi programmatiche, sulle quali mi auguro di trovare il vostro sostegno ma anche le vostre indicazioni e suggerimenti nell'ottica di una attiva collaborazione, conto di poter lavorare convinto che questa sia la strada da imboccare guardando allo sviluppo e alla crescita della nostra città e per un radicale rinnovamento della gestione della cosa pubblica, improntato ai principi di trasparenza e di partecipazione che caratterizzano tutte le città europee, in un'ottica di maggiore possibilità di espressione per le tante professionalità e competenze presenti sul territorio. Per realizzare gli obiettivi che l'amministrazione comunale si prefigge c'è bisogno della collaborazione di tutti, maggioranza e opposizione, perché tutti abbiamo a cuore il bene e la crescita della nostra comunità. Prendo atto con piacere che, oltre a critiche premature e intempestive, da alcuni settori dell'opposizione sono già venuti positivi segnali di dialogo per contribuire al bene comune, ciascuno per la sua parte e nella distinzione dei ruoli che la dialettica politica impone. Il mix di esperienze e di giovani energie dei consiglieri comunali – ne sono certo – darà un contributo essenziale per la ripresa e lo sviluppo della nostra città. Da parte mia ci sarà sempre piena disponibilità e collaborazione, con i consiglieri di maggioranza e con quelli dell'opposizione. Il mio operato sarà teso soprattutto a far riguadagnare credibilità all'amministrazione comunale agli occhi di quei cittadini che negli ultimi anni hanno perso la fiducia nelle proprie istituzioni locali. Ribadisco che il mio impegno, ad iniziare da questo primo consiglio comunale, è teso e sarà orientato a riportare Avellino al centro degli interessi regionali, nazionali e comunitari.